Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 14 Agosto 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 194

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Nei collegi elettorali del Friuli

Per le future elezioni politiche.

Abbiamo dato ieri succintamente le notizie riferite dal «Giornale d'Italia» riguardo le candidature politiche nei collegi elettorali friulani.

Riportiamo oggi, per la cronaca, dal giornale romano, giuntaci ieri sera, le notizie nella loro integrità.

Collegio di Udine.

I radicali di tutte le gradazioni riporteranno assai probabilmente l'ex-deputato avvocato Giuseppe Girardini, che cadde nel 1904, contro l'on. Solimbergo, attuale deputato nel collegio. L'on. Solimbergo sembra perplesso ad affrontare di nuovo la lotta. Ove gli amici suoi non riuscissero ad indurlo, pare che offrirebbero la candidatura all'avv. comm. Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale, contro il quale sarebbe dunque il Girardini.

Collegio di Cividale.

L'on. Morpurgo ha un largo seguito che egli merita per la sua intelligente attività e per il suo amorevole studio ai più importanti problemi della vita moderna. Le sue benemerenze nel collegio e in tutto il Friuli sono numerose e notissime; ma l'agile mente e la valida preparazione gli hanno conquistato anche una notevole posizione alla Camera, ove è circondato di estimazione e di simpatie assai vive. Sottosegretario di Stato nel Ministero Sonnino, diede conferma delle sue belle attitudini per la carriera parlamentare, mostrando una sicura competenza e una coscienza diritta e austera. Così gli è cresciuta la fiducia affettuosa degli elettori che si onorano di avere un così autorevole ed efficace rappresentante.

E' quasi certo che egli non avrà competitori nella futura lotta; o, in ogni caso, non si tratterà che di una semplice affermazione socialista e la rielezione di lui è certissima.

Collegio di Gemona.

E' opinione generale che l'on. D'Aronco non voglia ritentare la sorte delle urne, poichè gl'impegni professionali (egli è a Costantinopoli architetto del Sultano) gli vietano di esercitare il mandato legislativo che sarebbe nel suo desiderio. E allora si vanno facendo alcuni nomi, fra cui quelli dell'avv. cav. Pietro Capellani, del comm. Leopoldo Ostermann e dell'ex-deputato radicale avv. Caratti.

Coll. di S. Daniele-Codroipo.

Si presenterà il repubblicano avv. Luzzatto Riccardo, il quale rappresenta questo collegio da cinque legislature. Ignorasi se il partito monarchico entrerà in lizza. Per il caso affermativo i nomi che sono stati affacciati sono quelli dell'avv. conte Gino di Caporiacco e dell'ing. conte Detalmo di Brazzà-Savorgnan.

Coll. di Palmanova-Latisana.

Deputato di Palmanova-Latisana è l'on. conte Vittorio De Asarta, questore della Camera gentiluomo cortese per tradizioni e per coltura, dotato di un largo e operoso spirito di intraprendenza e di modernità.

Egli ha dato nei suoi vasti possedimenti del Friuli un energico impulso all'agricoltura attuando le più audaci e geniali iniziative che ebbero una benefica ripercussione per l'incremento dell'agricoltura in Italia.

Come la fiducia dei colleghi ha chiamato il conte De Asarta all'onorifico ufficio di questura della Camera così la sua esperienza e la sua attività lo hanno designato a svariate ed elevate cariche nelle più importanti organizzazioni e associazioni del nostro paese, cariche che egli copre con un nobile intendimento della propria responsabilità e con vantaggio della cosa pubblica.

Nel 1904 l'on. De Asarta ebbe a competitore il socialista Driussi, il quale riportò una scarsa votazione; e anche nella prossima lotta il De Asarta vincerà indubbiamente qualunque sia il suo avversario, se pure ne avrà.

Coll. di S. Vito al Tagliam.

L'on. comm. Rota sarà riconfermato. Pel momento non vedesi quale candidato gli possano opporre i *popolari*: fors'anco due, per la scissione fra radicali e socialisti, salvo che non si ricongiungano per allora: ma destinate entrambe, in qualunque modo a soccombere.

Coll. di Pordenone.

Quì molto probabilmente, vi sarà lotta: l'on. De Monti è in condizioni di salute da non poter partecipare con assiduità ai lavori della Camera; ma nondimeno la sua candidatura pare che sarà mantenuta. I radicali opporranno qualche nome che, pel momento, non vi potrei indicare: forse, anche i socialisti scenderanno in campo.... L'on. Monti è uno dei fedeli a Giolitti, anche nei momenti che questi ebbe più burrascosi nella sua vita.

Coll. di Spilimbergo-Maniago.

Si può ritener sicura la rielezione dell'on. Odorico.

Coll. di Tolmezzo.

L'on. Gregorio Valle avrà competitori, non c'è dubbio; qualche socialista e forse anche qualche altro della regione carnica ch'egli rappresenta: ma non credo che lo «balzeranno di sella».

Cronaca Provinciale

Nimis.

— Mostra bovina. Seduta della Presidenza.

Ieri si riunì la Presidenza del Comitato esecutivo della mostra bovina. Tutti i membri erano al completo; presiedeva il consigliere Prov. D.r Biasutti.

Venne data comunicazione delle numerosissime adesioni sin qui pervenute e fu constatato con lieto compiacimento come la iniziativa trovi valido ed efficace appoggio da parte di enti e di persone.

Fra coloro che hanno accettato di far parte di giurato o di membro del Comitato e che hanno fatto plauso alla proposta esposizione con lunghissimi scritti vanno segnatamente notati i signori: Cav. Antonio Stroili Sindaco di Gemona, Consigliere Prov. sig. Giov. Sbuelz e nob. Antonio Orgnani da Tricesimo, Perito Marchi da Tolmezzo, cav. dott. Magrini da Ovaro, cav. D.r Nussi e perito Mulloni da Cividale, Sindaco di Magnano, sig. Stroili Taglialegna da Ospedaletto ecc.

Fu accolta la proposta del Cons. Prov. sig. Sbuelz, Vice Presidente del Circolo Agricolo di Tricesimo, di includere nell'Elenco dei Comuni di Reana, dato che fa parte di quel Circolo Agricolo e date le condizioni di vicinanza con Nimis — ed ha deliberato di sottoporre la proposta stessa all'approvazione del Comitato, nella sua prima tornata

La Presidenza poi ha discusso a lungo e ha concretato di indire nell'occasione della mostra bovina anche un'esposizione casearia e di attrezzi e macchine agricole adatte ai luoghi ed ha incaricato il proprio Presidente di formulare il programma che dovrà riportare l'approvazione del Comitato esecutivo.

Venne poscia data comunicazione del sussidio di L. 300 votato dalla Deputazione prov., delle medaglie d'argento e di bronzo della Camera di Commercio, del sussidio delle Banche di Nimis e di Tarcento, di quello dell'Amministraz. del Dazio, delle medaglie proposte dal Circolo Agricolo di Tricesimo e di quello di Tarcento, del contributo e delle medaglie dell'Associaz. Agraria nonchè quello vistoso del Ministero. Fu constatato con vero piacere come i concorsi superino di gran lunga le previsioni, ciò che darà modo di poter più agevolmente organizzare le mostre.

In ultimo decise di convocare in breve il Comitato esecutivo generale.

Terminata la seduta tutti i membri si recarono a fare una gita fino quasi alla sorgente del torrente Lagna, presso Cergneu.

Cose scolastiche. — I risultati.

In questi giorni terminarono le operazioni di esame e di scrutinio finale in queste scuole elementari.

Si ebbero risultati davvero soddisfacenti poichè questi furono quasi raddoppiati in confronto del precedente anno scolastico.

Difatti nel 1906-07 si ebbero: iscritti N. 691, frequentanti N. 398. Promossi senza esame N. 238 e prosciolti N. 50, mentre nel testè chiuso anno scolastico si ebbero rispettivamente iscritti 669, frequentanti 454, promossi senza esame 270 e prosciolti N. 111.

Ciò lo si deve anche al saggio provvedimento preso da questa Amministrazione, su proposta dell'Egregio nostro Direttore didattico Minardi, di far seguire gli esami in primavera. La nostra popolazione rurale ed emigratoria ha bisogno di una scuola speciale. Non è l'alunno che deve seguire la scuola, pur troppo nel nostro caso, è la scuola che deve seguire l'alunno; quindi lasciando ampio diritto ai genitori di presentare nella sessione estiva i loro figli era evidente l'insistere sul principio della necessità imprescindibile per le classi 3. 4. e 5.a di una sessione primaverile d'esami, la quale desse il modo al contadino e all'operaio emigrante di poter esser munito del necessario documento legale utile a sè e alla famiglia, cioè del Certificato di compimento.

L'ottimo provvedimento corregge col tempo anche la sperequazione che ora esiste tra classe e classe fino a che con provvedimenti radicali non verranno tolti alcuni inconvenienti, sperequazione cagionata dai ripetenti e dai disertanti che non sono altro che emigranti ed agricoltori, quelli cioè che pur troppo, avrebbero maggior bisogno di educazione.

Constatiamo poi con piacere come i prof. Dorigo e Dorta, inviati dalla Cattedra ambulante d'agricoltura, mercè l'iniziativa del Circolo Agricolo di Tarcento, abbiano espresso la loro soddisfazione per l'insegnamento agrario impartito in tutte le classi.

Molte insegnanti incitano le amorose attenzioni dell'Amministrazione per i risultati veramente splendidi ottenuti, in ispecial modo la maestra Decofer, che anche fuori orario, con lodevolissimo zelo, ha impartito l'insegnamento dei lavori femminili alle alunne del corso superiore, e la signorina Maria Comelli, insegnante a Monteprato, la quale con vera abnegazione ha coscienziosamente lavorato tanto da ottenere splendidi risultati e il plauso del Direttore e dei frazionisti.

Lode poi ne va all'egregio nostro Direttore didattico, sig. Minardi Alessandro, il quale con l'intelligente e apprezzatissima sua opera nel breve periodo dacchè si trova tra noi, ha saputo dare un nuovo indirizzo alle nostre scuole e porle sulla via di un cammino ascendentale.

Sacile

— Assemblea Magistrale.

13. Oggi, alle ore 9, come vi annunciai, ebbe luogo l'assemblea della Società magistrale distrettuale, per concretare le modalità da seguirsi circa i festeggiamenti pel 25.o anniversario della fondazione di questa R. Scuola Normale Maschile.

Non essendo il numero legale in 1.a convocazione, si attese la prescritta mezz'ora per deliberare in seconda.

Aperta la seduta del Presidente sig. Franco Emilio Chiaradia, e comunicatesi a vicenda, gl'intervenuti, le singole opinioni, l'assemblea addivenne alla votazione del seguente ordine del giorno!

L'Assemblea della Magistrale di Sacile, Considerato che la Città di Sacile, promotrice del convegno dei Maestri che ottennero il diploma in questa R. Scuola Normale che compie il 25.o anniversario della sua fondazione;

— Considerato che l'erigendo fabbricato scolastico urbano, additato come luogo il più adatto per il convegno stesso, difficilmente, nell'annata, potrà essere completamente costruito;

delibera

di rimandare al nuovo anno la trattazione di tale argomento, protraendo al settembre 1909 i festeggiamenti pel 25.o anno della fondazione delle R. Scuola Normale col relativo convegno magistrale, incaricando la Presidenza di presentare, al momento opportuno, proposte concrete in proposito.

— L'on. Todeschini ad Orsago.

Da alcuni manifesti affissi sulle cantonate di questa Città apprendiamo che l'on. Mario Todeschini, domenica 23 corr. alle ore 5.30 pom. terrà nella piazza di Orsago, una pubblica conferenza sul tema: *Socialismo.*

Alle ore 1.30 ci sarà l'arrivo e il ricevimento a quella stazione.

E' libero il contraddittorio.

Prata di Pordenone

— Idrofobia.

13, Agosto. Circa un mese fa, certo Bortolin Angelo di Antonio, veniva morsicato dal cane di famiglia al polpaccio d'una gamba. Il medico, dubitando trattarsi di caso d'idrofobia, faceva inoltrare la testa del cane e il ragazzo ventenne morsicato all'istituto antirabico di Padova. Il disgraziato ebbe colà le prime cure, — e dopo dieci giorni venne rimandato a casa.

Ma l'istituto antirabito riscontrò l'idrofobia nel cane — e a mezzo del municipio — invitò il Bortolin a ripresentarsi all'istituto stesso per proseguire la cura.

Vedremo ciò che sarà per avvenire; solo constatiamo la dolorosa impressione tra i conterranei, i quali invocano dall'autorità locale la più severa sorveglianza sui detentori di cani che vagano nel paese non provveduti della prescritta museruola.

Amaro

— Fiori d'arancio.

13. Stamane il nostro nuovo Sindaco sig. T. Monai, unì in matrimonio il geometra Tomaso Tamburlini con la Sig.na Mainardis Margherita. Ai giovani sposi i nostri auguri.

S. Vito al Tagliamento

— Per il Presidio militare.

Ebbi già ad informarvi che a San Vito per iniziativa dell'Unione Esercenti col concorso delle altre associazioni cittadine, veniva stabilito di indire un pubblico comizio, allo scopo di appoggiare la rappresentanza Comunale nelle pratiche col Ministero della Guerra onde avere S. Vito presidio Militare stabile. Il comizio doveva aver luogo domenica 9 u. s. nel nostro Sociale, ma per assicurare la parola dell'oratore che non potè intervenire, venne rimandato a Domenica 16 corr. e speriamo senz'altro abbia ad aver luogo.

Con non poca meraviglia poi, rilevo dal Giornale di Udine di lunedì 10 u. s. un articolo in proposito, col quale si dice che domenica 9 il comizio ebbe luogo, e di più anche con un numeroso intervento di pubblico. Aggiungono poi che parlarono parecchi oratori, e quindi venne votato un ordine del giorno nel senso che S. Vito non debba essere lasciato senza presidio militare.

Palmanova.

— Ciclismo.

Al grande convegno ciclistico a premi, che domenica 16 corr. avrà luogo a Tolmezzo, prenderanno parte il nostro Club e la Sezione dell'Audax italiano di Palmanova con le bandiere sociali.

Facciamo caldo appello ai soci d'intervenire numerosi.

La partenza avverrà dalla sede del Club alle ore 16 di sabato 15 agosto: altra squadra partirà la mattina del 16,

S. Daniele.

Una scatola di polvere pirica che esplode in un forno.

13. — In via Garibaldi, prima di imboccare il portone, che dà in via Mazzini, si trova il negozio di legnami e ferramenta, ecc. dal signor Pietro Bianchi, a cui attende, in qualità di agente, il figlio Emilio, già congedato dell'arma di artiglieria. Costui, ieri, col proposto di asciugare una scatola di un quarto di chilogramma di polvere da caccia, la pose entro il forno, condotto dal signor Giuseppe Bortoletto, ch'è dirimpetto al suo negozio; cosa, mi si dice, da lui fatta altra volta, non supponendo che nel tepidore del forno, già raffreddato, potessero avenire dei guai.

Ma ecco che, ad un tratto, la polvere scoppia, producendo uno scrollio della casa, quasi vi fosse il terremoto, e guasti sensibili nell'interno del forno, che non potrà, per uno o due giorni, venire usufruito, a motivo delle occorrenti riparazioni.

Non c'è che dire: il metodo escogitato dal giovane sig. Emilio Bianchi per tener asciutte le polveri è comodo e spiccio, ma parecchio pericoloso.

— Automobile in contravvenzione.

Ieri verso le sedici e mezzo, salivano da via Umberto Primo due automobili, una delle quali, volle sorpassare l'altra che la precedeva, a corsa veloce.

Il nostro capoguardia, signor Giacomo Dal Mas, presente al fatto, seguì quest'automobile alla trattoria Puntigam dove si era fermata e senza riguardi, presentatosi al proprietario sig. Rossi di Udine, rilevò contro di esso la contravvenzione regolamentare.

Ampezzo.

— Strascico di un processo. — Una lettera del Parroco.

Ill.mo signor Direttore della Patria del Friuli,

UDINE

Leggo sul suo pregiato giornale a proposito del recente processo svoltosi a Tolmezzo, le seguenti frasi: In seguito alle prime risultanze ed alle negative del ragazzo di aver avuto il calcio, ma bensi solo spintoni ecc. Per la verità debbo dichiarare che di *spintoni* non si è fatto parola nè in istruttoria nè all'udienza.

Anzi il processo risultò del tutto insostenibile anche il fatto attribuitomi dal fanciullo Nigris Carlo di avergli tirato le orecchie. Ringraziandola la riverisco.

Sac. E. Bullian.

L'Odalisca e la rivoluzione.

Progresso, libertà, costituzione; ecco tre magiche parole che hanno irreparabilmente rotto la barbarie di quelle terre dalle fiabe meravigliose che nell'adolescenza deliziarono la nostra fantasia. Sotto il raggio vivido della civiltà moderna svanisce la strana e talvolta torva poesia dei paesi dai minareti arditi, dai boschi di rose, dalle pomposе moschee, dai misteriosi palazzi, opulenti come templi, silenziosi come chiostri.

Il bruno suddito del Califfo, disdegna ormai gli strani fascini della poesia orientale coi suoi contrasti stupefacenti, le sue esagerazioni fastose, i suoi deliri mistici, le sue tradizioni, le sue leggende; disdegna persino i placidi ozii dell'«harem», del paradiso terrestre dei figli di Maometto.

Anzi, fu forse precisamente nell'«harem», dove, ascoltando, meravigliato, trasognato, il lamento insolito dell'odalisca favorita, sognante la libertà, il moto, il tumulto della vita, egli apprese a poco a poco a staccarsi delle rigide leggi del Corano e a vergognarsi della passata cieca sottomissione a tradizioni, riti e leggi troppo antiche ormai e troppo stridenti nel contrasto colle idee che vengono dall'Occidente.

Queste idee di libertà, di emancipazione sparse nei romanzi di Francia che il ricco signore turco, eludendo le vigili spie del sultano, fece venir dall'estero perchè distraessero le sue donne, furono assorbite con avidità dalle belle abitatrici degli «harems».

Le visioni del mondo occidentale affascinarono le oziose prigioniere, che cominciarono ad invidiare le eroine di quei romanzi e a sognare le stesse libertà di muoversi, di agire, d'amare.

Il sultano Abdul Hamid fu informato dai suoi fidi dei pericolosi effetti che sulle donne turche produceva la civiltà «franca» e quindi emanò il divieto assoluto ai suoi sudditi di ingaggiare istitutrici europee per le loro donne. Pochi si curarono di questo divieto, facile ad eludersi, data la impenetrabilità negli «harems»; difatti il sultano credette necessario ripetere più tardi il divieto, comminando pene severissime, ma i buoni mariti ottomani posti fra il sultano che non voleva e le loro molte mogli che volevano le governanti francesi, finirono col non curarsi affatto della proibizione. Quindi vi fu, specialmente nell'ultimo decennio, in Turchia, un'inondazione di istitutrici francesi che diffusero fra le prigioniere degli «harems» l'educazione europea, il gusto francese, la passione per gli usi, le abitudini, i giuochi occidentali.

* * *

Fu così che le donne turche cominciarono a sentirsi sempre più a disagio nella loro schiavitù. Cominciarono ad odiare le loro lussuriose prigioni, a detestare gli insopportabili «feregis», i veli che secondo la legge maomettana dovrebbero costantemente tener nascosto il loro volto; ad esecrare la vita oziosa, monotona cui si vedevano condannate.

Di transazione in transazione, il ricco mussulmano, dopo aver lasciato entrare nel santuario dei suoi amori l'istitutrice ed il romanzo francese, lasciò che vi entrasse anche lo sport inglese ed americano.

Nei giardini severamente riparati contro gli sguardi degli indiscreti, si cominciò a giuocare il «lawn tennis» e nel Bosforo si videro sempre più frequenti scivolare sulle onde placide, agili canotti spinti da vogate vigorose di fanciulle turche accuratamente imbacuccate negli incomodi veli.

Così in pochi anni venne formandosi una nuova generazione di donne turche: ribelli nel pensiero, energiche, forti e sane nel fisico. I maschi stessi, specie dopo qualche peregrinazione in Italia, in Francia, in Inghilterra, ritornati in patria a poco a poco vi trapiantarono gli usi europei. La poligamia cominciò a diminuire. Il ricco turco, come aveva visto fare dall'uomo di mondo a Parigi, cominciò a trascurare le mogli dell'«harem», si prese una «petite femme», scegliendola fra le avventuriere greche, o francesi, o tedesche che abbondano nei sobborghi più aristocratici di Costantinopoli, e conducendola con sè ai divertimenti e nei viaggi o ritirandosi con essa in qualche villetta appartata per vivervi l'idillio a due, all'europea.

Il sultano fu impressionato da questa influenza sempre crescente che l'Occidente andava esercitando nell'ambiente turco; ma come paralizzarla? C'erano di mezzo troppi elementi stranieri, coi quali è un po' difficile l'accattar briga, per via dei diplomatici che fanno subito la voce grossa se si tocca un capello ad uno dei loro connazionali.

L'impotenza del sultano, naturalmente favorì la diffusione della coltura europea. Qualche donna turca, fattasi coraggio affrontò senz'altro le ire del Profeta e del Corano, gettando i veli. Si ricorda per esempio il caso di quella principessa della casa Khediviale egiziana che, ripudiate le leggi maomettane, e buttati i veli alle ortiche, fuggì dall'Egitto e venne a Vienna, poi si recò a Parigi, a Londra e, se non erro, in America a tenere conferenze femministe, affermando la necessità di riformare radicalmente il regime umiliante di vita imposto alla donna in Turchia. La principessa, a mo' di conclusione, diceva alla fine della sua conferenza: «Chi vuol riformare la Turchia, deve incominciare col sopprimere l'«harem», la donna turca sarà riconoscente a chi la redimerà!»

Due anni fa anche due figlie di Nuri pascià, che era un alto funzionario addetto al Ministero turco degli esteri, nauseate dalla vita maomettana, fuggirono in Francia, dove vivono tutt'ora, trasformate in eleganti dame francesi.

Qual meraviglia, se dunque, data questa effervescenza di spirito moderno nella giovane generazione femminile turca, anche l'agitazione politica del partito della «Giovane Turchia» trovò precisamente nelle giovani donne turche le più zelanti cooperatrici?

Il trionfo delle idee e dei principi del partito rivoluzionario, avrebbe precisamente significato quella libertà, quella redenzione che le donne moderne turche sognano ed anelano. Perciò esse segretamente favorirono come poterono la organizzazione rivoluzionaria, approfittando dei privilegi della intangibilità che la legge maomettana loro guarentisce e che le rendeva quindi preziosissime, sicure messaggere per le trasmissioni di ordini o di istruzioni segrete.

Se in pochi anni l'organizzazione giovane-turca ha potuto estendersi già a tutto il vasto impero turco, malgrado la indefessa vigilanza delle centomila spie di Abdul Hamid, il merito spetta, in non piccola parte, alle donne.

In questi ultimi giorni dovette certo essersene convinto anche il sultano che, appena scoppiata la rivolta in Macedonia aveva fatto arrestare a Costantinopoli una dozzina di signorine turche denunciategli come agentesse del Comitato giovane turco.

A Salonicco poi, alcune centinaia di signore turche, addirittura si radunarono pubblicamente a comizio nel «parco della Torre bianca»! Che volete di più?

Il dottor Nasim bey, stimato patriota giovane-turco, ebbe la fortuna di arringare quel grazioso pubblico femminile e si congratulò con tutte quelle coraggiose che avevano messo da parte gli scrupoli della tradizione mussulmana.

In fondo al parco, qualche centinaio di mariti e di fratelli, coi fez rossi in capo che li faceva rassomigliare ad una gran macchia di papaveri sullo sfondo verde cupo del parco, assistevano discreti, silenziosi, attoniti a quello spettacolo mai goduto finora in Turchia, di un'assemblea di donne che ascoltavano e... tacevano.

Nasim bey chiudendo il suo discorso salutò quelle donne «giovani-turche» col grido di «viva la libertà!» E le donne lo applaudirono come in un comizio di suffragiste, puta caso, in Inghilterra!...

Da Portogruaro.

— L'addio a due funzionari.

Ieri sera all'Albergo «Italia» venne dato un banchetto d'addio ai due funzionari di questa Pretura signori Grassini Giuseppe e Tedeschi Giuseppe, entrambi promossi, il primo a Segretario della Procura del Re di Udine e il secondo a Cancelliere della Pretura di Merate.

Il banchetto, per il numero dei partecipanti e per le distinte persone intervenute ebbe significato di una vera dimostrazione di affetto e di stima, specie verso il Grassini che, essendo quì da oltre 16 anni, poteva essere considerato come nostro concittadino.

Parecchi i brindisi tutti rilevanti l'intelligenza, l'operosità e i meriti dei festeggiati, nonchè il dispiacere della cittadinanza nel vederli partire.

Ringraziarono commossi i due funzionari e la riunione si protrasse poi in allegri conversari fino a tarda ora, con frequenti scoppi di generali risate dovute al facondo oratore di queste occasioni sig. Vittorio Belli, efficacemente coadiuvato dal sig. Giovanni Zennaro.

Gemona

— Consiglio comunale.

13. — (C.) — Nella seduta del nostro Consiglio comunale del 16 decorso, si esaurì solo in parte l'ordine del giorno proposto, e dei più importanti oggetti vennero approvati la sistemazione del vecchio acquedotto in Pozzolons con una spesa presuntiva di circa 13 mila lire, le modifiche al regolamento per l'acquedotto, e la costruzione del nuovo acquedotto Ospedaletto stazione con una spesa di L. 80.000.

Vennero pure approvati i provvedimenti per l'irrigazione delle nostre campagne in pendenza delle pratiche per la concessione della nuova derivazione.

Nella seduta di ieri venne quindi ripresa la discussione sugli oggetti non discussi o meglio non esauriti nell'altra seduta.

Presenti 12 consiglieri, scusati 4; presiedeva il sindaco cav. A. Stroili.

Datasi lettura del verbale della precedente seduta, viene aperta la discussione sull'oggetto che l'altra volta fu causa di tanti battibecchi, e cioè sulla modificazione della classificazione scolastica e direttore didattico senza insegnamento.

L'assessore alla P. I. avv. Perissutti dopo un po' d'istoriato presentò il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

Il Consiglio Comunale ritenuto che l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Giunta Municipale, pur apprezzando le ragioni legali dell'assessore all'istruzione svolte nella passata seduta, era inspirato dall'idea di poter, dilazionando l'istituzione della direzione didattica senza insegnamento, asserire gli studi perchè la scuola d'arte applicata all'industria, sostituisca il Comune all'obbligo dell'istruzione nelle classi V e VI elementari maschile.

Ritenuto quindi che per l'esperimento di tali pratiche, pur provvedendosi all'istituzione della direzione didattica senza insegnamento anche in ottemperanza alla nota 25 p. p. del Consiglio scolastico, è indispensabile dilazionare il regolare funzionamento e la nomina legale di nuovi insegnanti, all'anno venturo, affinchè il Comune non abbia vincoli in merito all'attuazione del progetto summentovato.

Ritenuto inoltre che siffatta dilazione non deve però portare nocumento ai diritti acquisiti e spettanti all'attuale direttore con insegnamento, al quale per l'indefesso zelo e cura addimostr ti per le nostre scuole, ben può valere l'applicazione dell'articolo 9 del nostro regolamento scolastico interno;

delibera: 1. di istituire la direzione didattica senza insegnamento salvo a determinare lo stipendio e darvi attuazione e rivedere la classifica scolastica non appena ultimate le pratiche con la scuola d'arte e mestieri, e ciò non oltre l'anno scolastico 1909-1910 2. di passare alle nomina del titolare seduta stante ed inconvocazione segreta a sensi dell'art. 9 del nostro regolamento scolastico interno.

Si passa poi alla nomina del titolare alla direzione didattica senza insegnamento e riesce eletto il sig. Giovanni Modotti con voti 11 su 11 votanti.

Viene respinta la domanda della Società Artieri per l'apertura d'una finestra sul cortile ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri

Si approva la spesa di L. 300, per la sistemazione delle fontane site nella frazione di Maniaglia.

Per la VI Gara federale Friulana di Tiro a Segno che qui si terrà ai primi del prossimo settembre viene approvato la concessione di un premio consistente in una coppa d'argento.

In L. 150 viene fissato il contributo del Comune per la pubblicazione della Guida delle prealpi fra Tagliamento ed Isonzo.

In seguito ai reclami degli abitanti di via Giuseppe Bini chiedenti la fissazione di un orario per i mestieri rumorosi (essendo in quella via un battirame) viene stabilito che questi si possano esercitare solo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Si accorda un compenso per una volta tanto di L. 25, — agli spazzini camunali e di L. 30, — alla levatrice Brollo Anna e s'incarica la Giunta di far visitare dai medici comunali la levatrice Colussi per vedere se essa è ancora capace di sopportare il faticoso lavoro ed in caso contrario di aprire il concorso per un posto di levatrice.

Coi capitali incassati da affranchi di livelli si delibera l'acquisto della casa ex negozio Bonanni.

Viene respinta la istanza del sig. Madile G. Batta tendente ad ottenere la riduzione della multa per contravvenzione al regolamento per l'acquedotto, mentre si dichiara non poter applicarsi alcuna multa al sig. Attilio De Luigi.

Si elargisce un sussidio di L. 100 alla società Pro Glemona per i festeggiamenti di settembre.

Viene accolta la domanda della Società Operaia e si accorda un sussidio L. 500, al corpo filarmonico.

Viene approvata la proposta della Giunta di soprassedere per ora alla costruzione delle palestre nelle scuole del capoluogo e ciò in seguito alle ingenti spese da sostenersi per l'impianto dei caloriferi e di altri lavori addizionali salvo poi a provvedere a ciò con altro mutuo da contrarsi.

Viene approvato l'impianto di una lampadina elettrica nel lavatoio di Glemina

Circa la costituzione di un Consorzio mand. per l'esercizio di Ufficiale sanitario il Consiglio di fronte alla impossibilità di raccogliere i fondi necessari delibera di non prendere alcuna decisione.

Viene respinta la domanda della maestra Cricca tendente ad ottenere una indennità per spese di viaggio.

L'istanza dell'insegnante Pischiutti Giuseppe per aumento salario viene rimandata alla sistemazione della scuola d'Arte.

Viene approvata la costruzione della strada di allacciamento con Buia (tronco per Madonna) con una spesa presuntiva di lire 35.000.

Riguardo alla vertenza Faccini Merluzzi viene deliberato di dar incarico alla Giunta di trattare per una transazione salvo però la definitiva approvazione al Consiglio.

A far parte della Commissione per l'adempimento dell'obbligo scolastico oltre a quelli, già fissati per legge e cioè l'assessore alla P. I., l'Ufficiale sanitario, il Giudice Conciliatore, il Presidente della Congregazione di Carità, il Direttore Didattico vennero nominati i sig. Stroili Francesco, Talomo Giacomo, Salvadori Apollinare e Bonitti Stefanutti Teresa.

In quella per la vigilanza alle scuole vennero nominati i signori Stroili Leonardo, Zozzoli ing. Gio. Batta, Palese Giuseppe, Nais avv. Luigi, Elti co. Cornelio e le signore Giavedoni-Stroili Maria, Pontotti-Piemonte Angelica, Morassutti-Stroili Francesca, Cragnolini Gina, Cecconi Ester.

Resiutta.

— Servizio sanitario.

Giustissimo quanto si scrive nel N. 191 di cotesto pregiato giornale sul servizio sanitario di qui.

Che sia una bella cosa ed utile avere il medico residente a Resiutta, non c'è alcun dubbio; ma come pagarlo? Forse con lire 2000 e condotta piena? Nemmeno un buon infermiere si può pretendere con tale somma.

Per avere un medico discreto bisogna assegnargli almeno Lire 3000 se si vuol conservare la condotta piena, oppure se non si vuol aggravare troppo il bilancio comunale, si trasformi la condotta in libera o residenziale in lire 1800, come è nel finitimo comune di Raccolana.

Se no tanto fa continuare a valersi dell'opera dei medici viciniori, che almeno si sa quanto valgano.

Coll'attuale scarsezza di seguaci di Esculapio che giudizio si potrebbe dare a quel medico che venisse qui alle condizioni di stipendio di prima?

Tavagnacco.

— Vandalica vendetta.

13. Oggi l'agricoltore Lodovico Cainero constatò che in un suo campo ignoti malfattori gli avevano tagliato 50 piante di vite, cariche d'uva.

Cordenons

— L'appalto per la costruzione delle scuole.

(R. D.) — In questi giorni si aprirà l'asta per l'appalto della costruzione del tanto sospirato locale scolastico.

Se è vero che le cose fatte con calma riescono bene, questo fabbricato deve riuscire un portento: figuratevi che è in gestazione da circa venti anni; tanto è vero che quando fu iniziato il progetto, si calcolava che metà locale venisse occupato, mentre ora non basta nemmeno tutto, anzi restano tre insegnanti senza aula di modo che devono alternarsi cogli altri, per le ore di scuola.

— Consiglio comunale.

Giovedì 21 corr. alle ore 17 si riunirà il nostro consiglio comunale per trattare importanti affari tra i quali la nomina del sindaco e di un assessore.

— Doverosa rettifica.

Nell'annunciare le somme elargite per beneficenza in morte del cav. Brascuglia, scrissi erroneamente che alla locale Società Operaia vennero elargite dai figli del defunto L. 50. Venni poi informato che alla Società operaia vennero versate cento lire come pure alla locale Banda sociale.

Tolmezzo.

— Il Generale Ponza di S. Martino in Carnia.

13. Due giorni sono si era sparsa la voce del passaggio per Tolmezzo del Generale Ponza di S. Martino ma la detta voce non ebbe più seguito. Il fatto, però viene oggi confermato per essere il generale di ritorno dal Canal di San Pietro ed essersi fermato a Tolmezzo con un colonnello ed un terzo, e poi recato alla Caserma a fare una breve visita.

— Ancora del Capitano Bolm.

E' stato spedito oggi alla autorità prefettizia dettagliato rapporto sull'arresto del capitano austriaco Rodolfo Bolm, arrestato nei dintorni di Resia per sospetto spionaggio e tradotto a questa tenenza. Ora si aspettano le istruzioni del Ministero per stabilire il da farsi.

Intanto possiamo aggiungere questo alle informazioni già date: il capitano Bolm, si trovava in licenza munito del suo regolare passaporto per l'estero.

Non gli furono trovati indosso documenti comprovanti lo spionaggio, tuttavia vi sono parecchi indizi accusatori.

Il capitano Bolm in libertà.

All'ultima ora ci giunge notizia che questa mattina il capitano Bolm è stato messo in libertà per ordine del ministero della guerra.

Sesto al Reghena

Un operaio reduce dall'Estero accoltella la fidanzata e la riduce in fin di vita.

13. — Ieri sera verso le ore 22, certo Milanese Giovanni fu Giovanni detto Bocul, d'anni 22, della vicina frazione di Marignana, reduce ieri stesso dalla Germania, si recava dalla fidanzata, certa Pinos Luigia di circa 20 anni, e dopo aver scambiato poche parole, le inferiva una coltellata molto profonda al lato destro sopra la mammella, in modo da ledere il polmone.

La Pinos perdette molto sangue, e si teme di non poterla salvare.

Il Milanese, dopo aver compiuto il delitto, e dopo di aversene vantato con molti di aver ucciso la sposa, con tutta indifferenza andò a bere in una osteria e poi a dormire, dimodochè i R. R. Carabinieri per poterlo arrestare dovettero disturbarlo dai suoi sonni profondi e tranquilli.

Altri particolari.

13. — Il Milanese Giovanni che da vario tempo si trovava a lavorare all'estero, in Bohemia, ieri sera ritornava a Marignana, avendo finita la stagione di lavoro.

Amoreggiava da qualche anno con la giovane Pinos Luigia di Settimo, occupata presso la Filanda Piva di Villutta e risiedeva presso una sua sorella in Marignana.

Il Milanese appena giunto a casa, andò subito incontro alla sua fidanzata che era prossima al ritorno dalla Filanda. I due fidanzati appena s'incontrarono si salutarono cordialmente e fecero insieme la strada fino a Marignana discorrendo tranquilli. Si lasciarono per rivedersi più tardi. Dopo cena il Milanese ritornò dalla fidanzata.

Non si sa che diverbio sia avvenuto fra loro, nè quali motivi spinsero il Milanese ad estrarre dalle tasche un lungo coltello a manico fisso e ad avventarsi contro la poveretta. Il colpo vibrato sopra la mamella destra è stato dato con forza inaudita.

Alle grida dell'infelice, accorse la sorella e molti vicini, i quali trovarono la povera giovane distesa a terra immersa nel sangue.

Il feritore colla massima indifferenza e cinismo assisteva allo spettacolo, senza muoversi.

La Pinos venne tosto con precauzione posta a letto. Mandato di urgenza pel medico, questi accorse subito e constatò il caso disperato.

Il Milanese si diresse indifferente in osteria. Poi come se nulla fosse avvenuto si pose a letto. Ma però non tardarono a giungere da San Vito i Carabinieri, mandati ad avvertire, i quali arrestarono il feritore nella sua abitazione.

L'infelice Pinos versa in fin di vita.

Il movente del fatto

Il nostro corrispondente da S. Vito ci telefona, 14. Mi sono informato stamane sul movente del fatto successo l'altra sera a Marignana, essendo stato scortato a queste carceri l'autore del ferimento, Giovanni Milanese.

Questi interrogato sui motivi che lo spinsero a pugnalare la fidanzata raccontò questi particolari.

Trovandosi in Boemia, mandò alla fidanzata il proprio ritratto, dove si era fotografato in mezzo a due giovani donne, probabilmente due « Kellerine ».

La Pinos ricevuta tale fotografia, la ritenne una provocazione e gliela rimandò di ritorno in una lettera nella quale gli scriveva di non voler più saperne di lui e che si tenesse pure le signorine colle quali si era fotografato.

Ricevuta questa lettera egli partì subito per venir a fare la pace con la Pinos, un'avvenente e bella ragazza.

E appena arrivato a Marignana andò in cerca della fidanzata. Tentò in tutti i modi di indurre la ritrosetta a dimenticare l'affronto fattale. La Pinos non ne volle sapere assolutamente. Alle ripetute insistenze oppose recisi dinieghi di rifar la pace.

Allora egli affranto dal dolore e perduta la testa estrasse il coltello e la colpì.

Arta

Un feto nella fontana

13. — Ieri sera una ragazza di Piano, frazione di questo Comune, si era recata alla vasca della fontana per riprendere non so che cosa che le era caduto a fondo, ed all'uopo avea tolto il tappo del buco di scolo e lasciato uscire tutta l'acqua. La ragazza si accorse tosto della presenza di un feto nel fondo. Fece avvertire subito le autorità, le quali ritirarono e sequestrarono il feto stesso.

Ignorasi da chi sia stato posto in quel luogo.

Pasian Schiavonesco

— L'amministrazione comunale

13 (Stud). Apprendiamo che nella seduta tenuta ieri sera da questa On. Giunta, venne deciso di convocare il nostro consiglio Comunale per il giorno 21 del corrente mese.

Al doveroso risveglio dal « torpore letargico» in cui l'amministrazione Comunale versava, che abbian forse contribuito gli articoli comparsi sulla Patria del 23 luglio e del 7 corrente?

Potrebbe benissimo darsi... Ancora non conosciamo gli articoli e le materie che saranno poste all'ordine del giorno dopo 5 mesi di « buia notte ».

I 5 alpini sarebbero disertori.

Due signori di Tolmezzo G. B. D'Este e Giuseppe Da Pozzo che ebbero occasione di vedere i cinque soldati alpini fra i gendarmi, oltre confine, affermano che i medesimi non isconfinarono per caso, ma lasciata la daga e le stellette in Italia, varcarono la frontiera col proposito di disertare la bandiera, affermando di non poter tollerare più oltre la disciplina ecc. I cinque soldati appartengono al primo battaglione alpini che ha sede a Tolmezzo.

Frattanto tra le autorità militari italiane ed austriache continua lo scambio di dispacci per l'esatta conoscenza delle circostanze ed i provvedimenti del caso.

* * *

I due disertori dell'80 fanteria, scortati a Gradisca, dei quali abbiamo dato notizia ieri, secondo quanto ci consta sarebbero tutt'altro che stinchi di santo. Un di essi e precisamente il Francesco De Feo, è un pregiudicato, più volte condannato anche al domicilio coatto.

Tribunale di Udine.

Pres. Luzzatti. P. M. Farlatti.

Una dose errata di stricnina.

La signora Silvagni, moglie del Presidente del nostro Tribunale, l'autunno scorso, per certi disturbi faceva la cura della stricnina, ordinatale dal medico. Un giorno mandò la boccetta, sulla cui etichetta era scritta la dose, alla farmacia del dott. Fabris, in Mercatovecchio senza la ricetta, trattandosi d'una ripetizione.

Il farmacista D. C. — che ora trovasi presso altra farmacia — nella fretta letto forse male il quantitativo, somministrò una dose maggiore, dose che non era affatto anormale — secondo i medici — qualora fosse stata presa a goccie. Ma la signora Silvagni che prendeva il quantitativo intero, appena assorbita la dose avuta, fu assalita da sintomi di avvelenamento, per cui fu necessario l'intervento medico.

La cosa allora fu messa in tacere, ma l'autorità venuta a conoscenza del fatto procedette, in base alla legge sanitaria contro il farmacista, sul cui conto si hanno le migliori informazioni possibili.

E ieri si discusse il processo in Tribunale. Il farmacista fu condannato a 50 lire d'ammenda fu però beneficato con la legge del perdono e la non iscrizione della condanna nel casellario — motivo per cui ommettiamo di fare il nome.

Difesa: avv. Levi.

Condanna per inosservanza di pena.

Dondo Felice fu Antonio di anni 32 di Udine calzolaio, ha nel casellario un'elenco di condanne, ed ora è imputato di inosservanza di pena. Dondo accampa a sua discolpa varie ragioni ma ieri il Tribunale, certo poco persuaso, gli appioppò due mesi di carcere.

* * *

Gaspari Pietro di anni 22, fabbro di Udine, le di cui condanne quasi quasi non si contano più, il giorno 30 luglio fu dimesso dopo undici mesi dalle nostre carceri e nel giorno stesso riceveva dall'autorità di p. s. il librettino di vigilato speciale — ma quale vecchio peccatore poche ore dopo varcò il confine perchè stando in carcere avea saputo che suo padre era morto e sua madre era ammalata a Gorizia per cui bramava portarle qualche conforto e fece il viaggio a piedi.

Il P. M. propone 50 giorni di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a giorni 40 e relative spese.

* * *

Iacuzzi Pietro fu Giuseppe d'anni 56 calderaio, nato a Trieste « ma suddito italiano » oltre che avere una quantità di condanne assorbite per vari reati, ne tiene alcune anche per inosservanza di pena. Sventuratamente il Iacuzzi in seguito alle sue disobbedienze fu relegato per un lustro anche a domicilio coatto ed anche qui diede motivo al Tribunale di Girgenti di condannarlo per violenze e per porto d'arma, a quattro mesi di segregazione.

Il Tribunale di Udine lo assolve per non luogo a procedere. Difesa avv. Gino Zagato.

Cose del tiro a segno.

Un nostro lettore che, probabilmente non sa scrivere il suo nome, c'invia una lettera, dichiarandoci di credersi in dovere d'occuparsi anche del tiro a segno per cui visto che le elezioni di domenica si dovettero rimandare causa la mancanza del numero prescritto per legge (come succede del resto ogni anno) pone questo quesito:

Domenica vi saranno due liste a quanto ho potuto sentire è certo con poco vantaggio della Società.

Dunque non si potrebbe rimediare? Io do un mio misero consiglio e lo giro a mezzo del suo giornale a chi spetta: vi saranno 10 nomi fra i quali alcuni a quanto pare non accetteranno, oppure non si cureranno più di tanto. Se non sbaglio i nomi sono Brugnerotto, Dal Dan, Dal Torso, Carlini, Florit, Muratti, Recardini, Sondresen, Tonini, Valentinis; suddivisi in due liste.

Non si potrebbe formare una lista per esempio Valentinis, Dal Torso, Florit, Dal Dan, due nuovi e dire del cessato Consiglio lasciando all'assemblea gli altri 3 nomi oppure fare altri nomi purchè sieno tolti due per lista.

Così i soci conoscono il consiglio del quale era peccato defraudarli.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Bon Lodovico: Feruglio avv. Angelo l. 1, Disnan Giovanni 1, ditt: Canciani Cremese 2; di Bascuglia cav. Filippo: Olga Tosolini ved. Mazzoli l. 4; di co. Filippo Manin: cav. Maurizio Vidoni l. 2, famiglia Gabrieli 1, Pagnutti Giovanni l. Pagnutti Gino 1; di Carli Maria ved. De Poli: Fabris Giuseppe l. 1, Francesco Papa l. 0.50, Famiglia Malignani 2, Baldassi Giuseppe 1; di Ballico cav. uff. Pietro: avv. cav. Daniele Vatri l. 5, avv. Angelo Feruglio 1; di Lazzarini Giovanni Carlo Mocenigo l. 1.

Cronaca Cittadina

Tra i labirinti della legge sul riposo festivo

La deliberazione della Giunta municipale

Una serie di lettere protesta ci ha procurato in questi giorni la deliberazione recente presa dalla nostra Giunta municipale, nei riguardi del riposo festivo, deliberazione che, senza dubbio, creerà delle questioni da deplorarsi. Tutte queste lettere, che esprimono — in modo più o meno corretto — le lagnanze degl'interessati, in un modo o nell'altro, tendono a dimostrare l'imbarazzo che porterà una simile deliberazione.

Certo dei dissensi ne porterà e non lievi, come del resto questa censurata e male abborracciata legge ne ha portati fin dalla sua entrata in vigore e non soltanto da noi — nel Friuli anzi meno che altrove — ma in tutta l'Italia, tanto che nelle alte sfere, come sappiamo da fonte autorevole — non si ha più nessuna fiducia in essa. Un aborto di legge come questa sul riposo festivo — malgrado gli entusiasmi che l'accolsero — non è forse mai stata votata da nessun parlamento.

E lo vediamo tutti i giorni, perchè tutti i giorni, un giornale o l'altro della penisola contiene qualche spunto dell'anormale stato di cose creato coll'applicazione della legge o del regolamento.

Nel Friuli, e più specialmente a Udine, la legge sul riposo festivo fin'ora ha dato meno da fare alle autorità di qualsiasi altra regione e città. I negozianti e gli esercenti in genere, dopo assemblee su assemblee, convennero sul riposo assoluto domenicale. E obbedirono al deliberato della maggioranza dei colleghi fino a tanto che cominciarono a sentirne gli effetti economici della deliberata chiusura totale nelle domeniche.

E allora ricorsero all'autorità municipale domandando di poter ottenere l'apertura nelle cinque ore antimeridiane, a termini dell'articolo 7 della legge in parola.

E la Giunta dopo sentiti e reclami dei negozianti e reclami degli agenti e delucidazioni ulteriori, ha deliberato di esprimere parere favorevole all'accoglimento della domanda di apertura dei negozi, vietando però ai salariati di lavorare.

A primo acchito sembrerebbe una deliberazione questa che risolve la questione accontentando sia i principali che i dipendenti; senonchè imbroglia più che mai le cose, perchè quei negozianti che hanno la possibilità di servirsi dei propri parenti potranno aprire i negozi, quelli che hanno la disgrazia di non aver parenti a di non poter attendere da per se stessi, dovranno tenere i proprî negozi chiusi.

Non occorre spendere parole a dimostrare l'ingiustizia di un tal fatto.

Si potrà obbiettare che tale deliberazione torna a vantaggio dei piccoli commercianti, che attendono da sè stessi al negozio, e i quali appunto perchè tali, pur tenendo aperto la domenica non riusciranno mai a far la concorrenza ai grandi che tengono chiuso. A parte il fatto che l'autorità non deve usare nè parzialità nè favoritismi per nessuno, dobbiamo osservare che molti negozi anche piccoli, devono essere affidati agli agenti, o per essere di qualche vedova che non può attendere, o per malattia del principale o per altre diverse ragioni.

Ma vi è un altra circostanza da osservarsi. Ci sono diversi agenti — e diciamo diversi per non dir molti — i quali sarebbero contenti, anzi desidererebbero di lavorare nelle cinque ore d'apertura domenicale dei negozi. O, perchè mai non possono farlo. Quì sarebbe proprio il caso di esclamare: benedetta la libertà d'Italia. Aveva ragione quell'esercente che l'altro giorno in un paese della provincia cancellava l'oggettivo dall'insegna del proprio esercizio « all'Italia libera ». — Perchè cancellate — gli domandammo — quel « libera ». — Perchè almeno ho la libertà di cancellarla — ci rispose argutamente.

A parte gli scherzi e le ironie, guardiamo le cose seriamente e guardandole seriamente vedremo che la deliberazione della Giunta municipale di Udine può portare delle conseguenze molto più gravi di quello che possiamo credere, perchè — come giustamente, ci scriveva un assiduo — tende a creare una lotta fra negozianti e fra dipendenti e principali, lotta che non doveva essere creata.

La Giunta doveva cercare di risolvere le cose pacificamente e in modo da non ledere gl'interessi del commercio.

— Nella magistratura.

In luogo del D.r Finzi, destinato a Bergamo, è stato nominato sostituto procuratore del Re a Udine, il D.r Tonini giudice a Treviso. Il D.r Prosdocimo giudice aggiunto a S. Daniele è nominato giudice di seconda categoria.

Il mercato-concorso dei tori.

La continua e progressiva reputazione che va acquistando il bestiame friulano fra gli allevatori di altre provincie d'Italia, favorendo l'esportazione dello stesso, ecita l'amore dell'alevatore friulano per il progredire zootecnico.

Nel 1904 la Provincia con i vari Enti interessati, bandiva un primo mercato — concorso, a scopo d'incoraggiare e per promuovere l'allevamento bovino, a cui intervennero circa 30 capi di bestiame. Quale primo concorso, gli esiti furono superiori alle migliori speranze.

Il 2. mercato, concorso del 1905 ebbe ancor maggiore esito: intervennero 40 riproduttori.

Nel 1906, 50 furono i torelli presentati; dei quali, oltre la metà furono venduti.

L'anno scorso l'affluenza dei torelli fu maggiore; poichè si arrivò ad una ottantina di tori.

Quest'anno poi, da quanto sin'ora ci consta e dalle abitudini ormai penetrate negli allevatori, essendo questo il 5. mercato-concorso, possiamo già ora sperare che l'intervento dei torelli supererà senza dubbio quello degli anni passati non solo, ma che maggiore sarà pure il numero dei premiati.

Per far conoscere le norme del mercato-concorso, facciamo seguire il programma diramato oggi dal Comitato, di cui fanno parte 3 rappresentanti della Deputazione Provinciale, 2 dell'Associazione Agraria Friulana, 2 del Comune di Udine ed altri nominati da Enti contribuenti con sussidi non minori di 400 lire.

Sono esclusivamente ammessi al concorso i tori e torelli aventi i caratteri della razza pezzata rossa — tipo Jurassico — compresi fra i sei mesi ed i tre anni di età (quattro denti permanenti).

Le domande di ammissione devono essere inviate alla Commissione ordinatrice non più tardi del 10 settembre p. v. Questa si riserva di far visitare gli animali inscritti per la loro ammissione o meno dal punto di vista zootecnico.

Tutti i concorrenti dovranno essere muniti di regolare certificato di origine rilasciato dal Comune di provenienza.

I torelli al di sopra dei 18 mesi di età dovranno essere accompagnati imprescindibilmente dal certificato di capacità alla monta rilasciato da chi ne è autorizzato, come dal presente programma.

E' data facoltà di presentare anche le madri, i padri e gli avi.

Gli animali pericolosi non potranno essere condotti al mercato-concorso. I torelli oltre i due anni d'età dovranno essere muniti di anello e tenaglia al setto nasale.

Verranno distribuiti premi in denaro, medaglie, diplomi attestati di merito, nonchè gratificazioni ai bovari degli animali premiati.

Le migliori onorificenze si riservano per i soggetti adulti di cui sieno documentate le buone attitudini quali riproduttori.

Nell'aggiudicazione si terrà conto della produzione di documenti che valgano a stabilire la genealogia dell'animale, le cure avute nell'allevamento, la subita prova della tubercolina, semprechè tali documenti vengano rilasciati da Municipi, Cattedra ambulante e sue sezioni, da veterinari, da comizi, circoli od altre istituzioni agrarie e zootecniche.

Agli animali destinati all'esportazione fuori provincia, non verranno dati premi in denaro, ma solo diplomi di merito corrispondenti alla classificazione ottenuta.

A richiesta dei proprietari di tori premiati, provvenienti da distanze maggiori ai dodici chilometri verrà concessa una indennità di lire 0.15 per chilometro.

Per i tori provenienti da luoghi lontani che giungano in città la sera prima del mercato-concorso, sarà gratuitamente provveduto ricovero e fieno nelle tettoie comunali in Piazza Umberto I (Giardino grande.

— Il circolo cacciatori Friulani premiato.

Dal Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura Industria e commercio rileviamo che nel concorso a premi fra le Società di Cacciatori e Leghe Zoofile, il Circolo Cacciatori Friulani ebbe il 2.o premio (L. 300) al pari con le Società di Acqui, Ascoli Piceno, Cremona Gallarate, Ovada, Pinerolo, Poggio, Mirteto e Revello.

Ebbero il primo premio le Società di Bologna, Brescia, Torino e Voghera, il secondo quelle di Asti, Bergamo, Macerata, Palestrina e Prato. Altre venti società ebbero diploma di benemerenza e medaglie d'argento.

Le Società concorrenti furono 52. Nel Veneto il solo Circolo Cacciatori Friulani prese parte al concorso.

La relazione dettagliata della Commissione giudicatrice del concorso (Presidente avv. Camillo Tassi) rileva che le istituziani di tal genere, bene organizzate, possono forse meglio di quanto lo potrebbe il Governo con azione diretta, curare la conservazione della selvaggina che fu e può essere ancora ricchezza nazionale e incitamento a virile esercizio, e conclude plaudendo all'iniziativa del Governo che ha dimostrato di conoscere e prendere a cuore i veri interessi dei Cacciatori italiani.

— La tombola di sabato.

Sabato alle 17 verrà estratta la tombola di beneficenza i cui premi consistono: prima tombola L. 700, seconda tombola 400, cinquina 200. Negl'intervalli suonerà la banda cittadina.

Comprovinciale che si fa onore.

Apprendiamo dai giornali ungheresi che il pittore accademico Domenico Failutti di Zugliano (Pozzuolo) — stabilitosi ultimamente a Budapest — ha regalato un ritratto a pastello del generale Türr alla città di Baja, patria dell'Eroe.

Il consiglio di Baja convocato a seduta straordinaria votò al sig. Failutti un atto di vivo ringraziamento.

Il quadro fu collocato nella sala del Consiglio di fronte a quello di Luigi Kossuth e desta l'ammirazione schietta di quanti lo vanno ad osservare.

I pastelli di Domenico Failutti sono giudicati molto lusinghieramente dai giornali.

— **Al Congresso della «Dante».**
Il Consiglio del Comitato di Udine ha delegati al Congresso della « Dante » ad Aquila:

Signore Luzzato Adele, prof. Vittorina Magni, Francy Fracassetti, ved. Luzzatti, Fanny Luzzatto, dott. Oscar Luzzatto, Gino Giacomelli, avv. co. Gino di Caporiacco, comm. Sante Giacomelli, avv. cav. L. C. Schiavi, comm. co. G. A. Ronchi, rag. Luigi Spezzotti, cav. uff. dott. G. Valentini, avv. G. Baschiera, Emilio Pico, Sabino Lescovic, dott. C. Perusi, comm. prof. L. Fracassetti, onor. comm. Elio Morpurgo, Aleardo Ermacora di Martignacco.

— **Concordato Lorenzon.**
Nel pomeriggio di ieri fu omologato il concordato del 50 o|o tra la Ditta Lorenzon Francesco ed i suoi creditori.

Gli arresti di questa notte.
Fara Martino d'anni 56 nato a Mortegliano e qui domiciliato in viale Chiavris 71, bracciante, fu nella scorsa notte dichiarato in arresto per porto d'arma insidiosa e per schiamazzi notturni.

Fu anche dichiarato in contravvenzione certo Angeli Giacomo nato a Cavazzo Carnico e qui abitante in Corte Giacomelli N. 7, falegname per schiamazzi notturni ed ubbriachezza ributtante.

— **Un furto.**
L'altra notte, ignoti ladri, scassinata l'inferriata d'una finestra dell'osteria del signor Melchiorre Candotti, sita lungo il viale Venezia, si introdussero nell'interno asportando da un cassetto del banco una ventina di lire.

Un signore che dormiva in una stanza di sopra all'osteria, svegliatosi al rumore s'affacciò alla finestra e, intuito di che si trattava, si pose a gridare: Al ladro, al ladro!

Gli ignoti furfanti allora temendo di venir scoperti, si diedero a precipitosa fuga.

— **Sergente ferito.**
Il sergente del 24. Cavalleria Lazzaro Lorenzo di Antonino, ventenne, nativo di Messina è stato ieri sera medicato al nostro Ospedale di una ferita lacero contusa in corrispondenza del margine aderente del labbro superiore, a direzione trasversale, lunga circa cent. 4 e interessante tutte le parti molli.

Fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Desideri, lagnanze ecc.

Il Servizio delle Ferrovie di Stato.

Braida Curti Loro
S. Vito al Tagliamento 12 agosto.

Sarà inchiostro sprecato, ma è da raccontare. Il sottoscritto manda d'Urgenza Venerdì 7 corr. sera dal Capo stazione di S. Vito al Tagliamento a chiedere un carro per la spedizione di un Toro a Padova, Urgente. E gli si risponde: vedremo se per domani mattina.... E sabato mattina, 8, stante l'Urgenza si ritorna; e si dice: adesso telegraferemo. più tardi si ritorna; il carro non è venuto. Si ritorna ancora, avanti mezzogiorno: il carro non è arrivato....
Si ritorna subito dopo il mezzodì, si prega, si sollecita: le corse dalla stazione arrivano e partono; ma il vagone manca, non viene; è Urgenza, o nò? ma il vagone non c'è; e così il Toro, che sabato mattina, nella giornata, era *d'urgenza* atteso a Padova dal sig. Pietro Gorin di Dolo, gli arriverà quando il domandato carro d'Urgenze giungerà alla stazione di S. Vito!.....

Oh benedetto servizio delle Ferrovie di Stato!!!!

L'abbonato
Domenico Loro fu Lelio

Chiaviche otturate e conseguenze

Ci scrivono: In via Pracchiuso appena entro la omonima Barriera al punto di imbocco con via Bersaglio e con la via di circonvallazione interna F. Renati, incomincia la chiavica destinata a raccogliere le acque piovane. Quantunque siamo in un periodo poco piovoso, pure in quel punto appena cadono quattro goccie d'acqua si forma un vero lago essendo ivi la chiavica otturata. — Stamani, dopo quel po' po' di acquazzone, in quella porzione di via il passaggio era reso impossibile...

Ma non basta nella medesima località l'acqua perdura per dei giorni; poi restano le balsamiche esalazioni di una fanghiglia dello spessore di qualche decimetro.

L'autorità competente dovrebbe provvedere a togliere gl'inconvenienti.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 agosto 1908.
Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.91
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	123.23
Austria (corone)	104.96
Pietroburgo (rubli)	263.40
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.72

Un nuovo metodo per la cura del cancro?

Un medico inglese, il dott. Roberto Bell, ha adottato da tempo un nuovo sistema per la cura del cancro; ed ora comunica il processo che egli segue con ottimo successo, secondo quanto assicura. I medici però si mantengono in maggioranza scettici sull'esito della scoperta, dato che ancora s'ignorano le cause della terribile malattia: ogni tanto un nuovo metodo viene annunziato, ma all'atto pratico si dimostra insufficiente.

Per poter provare l'efficacia del suo sistema il dottor Bell chiese di poter curare alcuni malati; e in breve ebbe innumerevoli offerte di pazienti, tra i quali ne scelse dieci, di cui taluni avevano già subito delle operazioni. Ora costoro presentano un notevole miglioramento, in base alle stesse constatazioni dei loro medici.

« Io spero — ha detto il dottor Bell — di guarirli tutti; e notate: alcuni di essi erano in condizioni disperate quando cominciarono la mia cura: alcuni anzi avevano subite operazioni che avevano piuttosto peggiorato il loro stato. »

Il Bell è contrario all'operazione del cranco, poichè la malattia si riproduce di nuovo. Egli crede che il cancro non sia prodotto da microbi parassiti, ma sia dovuto piuttosto a secrezioni di tessuti cellulari che hanno subita una profonda trasformazione patologica e conservano, per quanto deformati, l'apparenza di cellule normali.

Nel metodo del Bell ha una grande importanza la dieta: si raccomanda l'uso di cibi crudi e in special modo l'insalata, le frutta, le uova, il latte, il formaggio. La resistenza delle cellule — egli dice — dipende dal nutrimento che ricevono, preso allo stato naturale. Sono pure necessarie l'acqua pura, l'aria pura e le più scrupolose misure igieniche.

La cura può esser diretta soltanto da medici cui il Bell abbia fornito tutte le indicazioni necessarie.

Tra i rimedi da lui adottati si nota l'acido formico, il quale avrebbe, secondo il Bell, l'effetto di distruggere le cellule cancerose non solo, ma anche di neutralizzare le condizioni tossiche del sangue.

— **Le mattinate e i concerti serali delle Dame Viennesi**
fanno affluire numeroso e costante il più bel pubblico di Udine alla Birreria Nazionale. — La Professoressa Fraülein Marie Portugai, una vera maga dell'archetto, ottimamente coadiuvata dalle sue gentili colleghe, interpreta ogni giorno dell'ottima musica con grande finezza di sentimento e di colorito e con tecnica impeccabile. A questa giovane artista si schiude certo il più brillante avvenire.

Il Sigg. Silvestri e Fabris nulla trascurano perchè il servizio riesca perfetto sotto tutti i rapporti, ed hanno pensato di dare due grandi matinées musicali dalle 15 alle 17 sia domani che domenica *senza aumento di prezzi sulle consumazioni e con qualunque tempo.*

L'orario dei concerti serali rimane invariato.

Rallegramenti ed auguri agli intraprendenti proprietari.

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Immesso meritato successo ottenne ieri sera il programma annunciato.

Le scene australiane, prese dal vero, ed il dramma il Vecchio Pastore furono ammirati ed applauditi.

Per questa sera soltanto si replica, per cui avviso a chi tocca.

Luigi Montico gerente responsabile

Municipio di Tolmezzo

A tutto 31 Agosto corrente è aperto il concorso al posto di ingegnere municipale.

Stipendio L. 2500.00. Servizio secondo Regolamento visibile in Segreteria del Municipio.

APPENDICE 177

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Allora io non ho che da ordinare il disseppellimento e l'autopsia del cadavere. Volete incaricarvi voi, signor giudice, di presenziare alla triste e disgustosa pratica?

— Sono gli incerti della nostra professione — disse il giudice sorridendo.

— Incaricatevi anche di scegliere i periti medici ed i chimici. Mi raccomando la maggiore sollecitudine. Perbacco, questi Ramery danno un bel da fare alla giustizia e non pochi grattacapi. Eccovi, signor giudice, l'ordine di esumazione del cadavere. Il conte Rinaldo è stato sepolto, se non mi sbaglio, nella cappella gentilizia di Père Lachaise.

— Appunto — disse il signor Maston — Credete di potere far eseguire entro domani il dissepellimento e l'autopsia?

— Io credo di sì.

— Meglio così. Vi raccomando poi di sollecitare l'istruttoria. Si comincia a mormorare per la lentezza e si vorrebbe già vedere tratto alle Assise il conte Arturo di Ramery. Oh! i giurati saranno poco benevoli con lui, che ha la disgrazia di appartenere alla nobiltà.

— E' certo che il conte Arturo dinanzi alla nuova accusa di fratricidio, dovrà confessare la sua colpa. In questo caso l'istruttoria sarà subito finita.

— Chi lo sa? E' un grande delinquente capace di mentire anche davanti alla ghigliottina — disse il signor Maston.

— Noi in ogni modo continuiamo a fare il nostro dovere senza curarci di ciò che può accadere. Ieri avete avuto, signor Maston, una nuova vittoria e mi congratulo con voi per la vostra fermezza. Il barone di Cloche d'Or per avervi ingiuriato nell'esercizio delle vostre funzioni è stato condannato dalla 4.a sezione del tribunale a tre mesi di carcere — disse il procuratore generale.

— Io non ho fatto altro che ascoltare la mia coscienza e difendere la dignità della magistratura. Ho voluto dimostrare che nessuno può offendere impunemente un magistrato.

— Avete agito correttamente ma vi siete fatto un nemico mortale. Il barone è possentissimo.

— Faccio il mio dovere e non guardo in faccia ad alcuno.

— Bravo, signor Maston, io vorrei che tutti i magistrati fossero come voi. Ed ora, signori, vi prego lasciarmi perchè ho tante cose da sbrigare — disse il procuratore generale della repubblica stringendo la mano ai due suoi dipendenti ed accompagnandoli all'uscio.

Il giorno seguente il giudice istruttore capo consegnava al procuratore generale il rapporto dei medici che avevano proceduto all'autopsia del cadavere del conte Rinaldo di Ramery così concepito:

« Noi dottori in chirurgia e medicina abbiamo oggi, primo marzo 1887, alla presenza del giudice istruttore capo al Tribunale della Senna, proceduto nella camera mortuaria del cimitero Père Lachaise, all'autopsia del cadavere del conte Rinaldo di Ramery ed abbiamo riscontrato segni di corrosione e nello stomaco e nella parte superiore del canale alimentare estesi all'esofago, alla gola ed alla bocca ed a tutta la lunghezza dell'intestino.

« Questi segni di corrosione sono, secondo noi l'effetto di potente veleno irritante assorbito dal defunto conte, ma non possiamo in alcun modo stabilire di quale veleno si tratti.

« Abbiamo con ogni cura asportato lo stomaco e l'intestino onde l'autorità giudiziaria possa farli sottoporre ad una analisi chimica la quale sola pronuncierà il nome del veleno che a parer nostro è stato la vera causa della morte del conte Rinaldo di Ramery.

« In fede di ciò che abbiamo detto ci firmiamo

« *dott. Leone Morbillet e Dott. Francesco Solmont* ».

— Non era una falsa denuncia, dunque — esclamò il procuratore generale.

— No, purtroppo. Il conte Rinaldo di Ramery è stato avvelenato. Ho chiesto ai medici se il veleno che lo ha spento potesse essere il succo dell'Euforbio d'Abissinia, perchè il succo di quella pianta è un veleno irritante. Di più non m'hanno saputo dire perchè gli effetti di quel veleno potentisssimo sono poco conosciuti. In appositi vasi ho consegnato al chimico Gressoley i visceri del conte perchè avesse ad esaminarli. Fra qualche giorno conosceremo dunque il nome del veleno — disse il giudice istruttore capo.

— Cosa che per noi non ha grande importanza. Quello che ci premeva sapere era se il conte era stato veramente avvelenato. Io ormai ho la certezza che nessuno altro all'infuori del conte Arturo di Ramery può essere l'avvelenatore del fratello. Egli solo aveva l'interesse di toglierlo dal numero dei viventi.

— Condivido il vostro parere, signore, ed oggi stesso interrogherò l'accusato. Confessi o no io credo che abbiamo tanto in mano da convincere i giurati della colpevolezza del conte Arturo, tanto a riguardo del duplice assassinio di S. Eustachio come a riguardo dell'avvelenamento del conte Rinaldo.

— Sarà però bene interrogare i vecchi servitori del palazzo di via S. Onorato, i compagni di quel Beauregard che ci ha messo sulla buona via per scoprire il colpevole.

— Lo farò.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908